



DALLA PASQUA ALLA PENTECOSTE



COLLETTA

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri di sincero amore, diventiamo primizie di umanità nuova e portiamo frutti di santità e di pace. *Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

PRIMA LETTURA (At 9,26-31)

Bàrnaba raccontò agli apostoli come durante il viaggio Paolo aveva visto il Signore.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

SECONDA LETTURA (Gv13,18-24)

Questo è il suo comandamento: che crediamo e ci amiamo.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

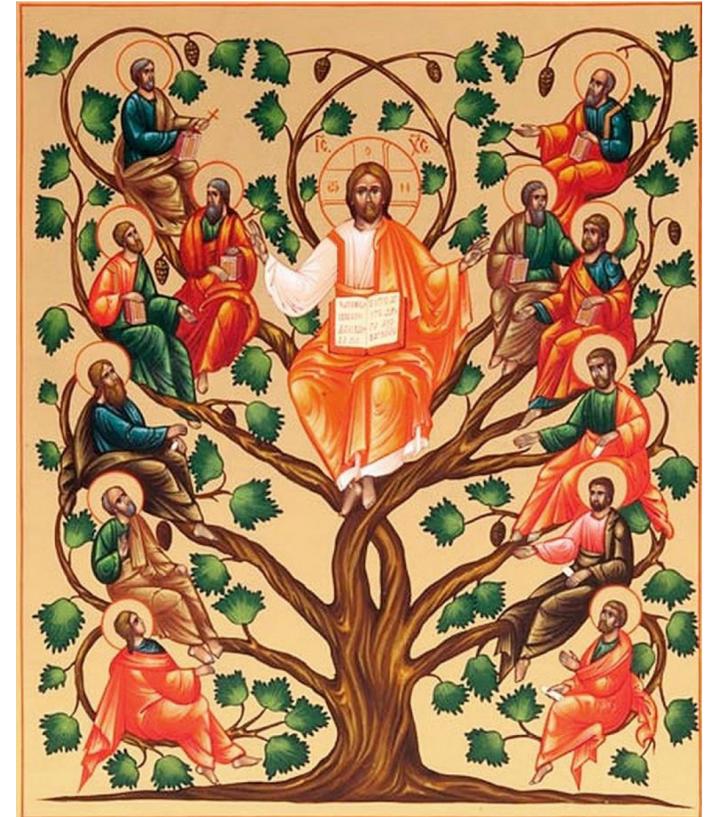
Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. *Parola di Dio*

VANGELO (Gv 15,1-8)

Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi.



Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

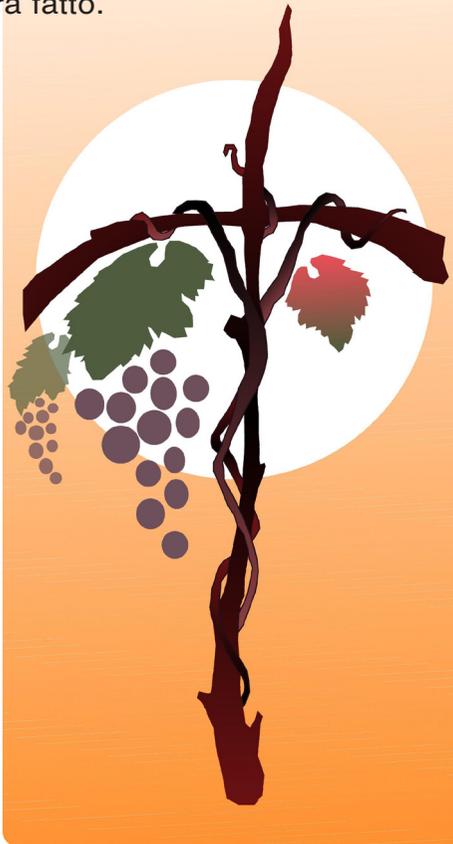
Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

1. PAROLE CHIAVE:

- b. non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore
- c. A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.
- d. Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.
- e. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato.
- f. «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto.
- g. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.



SEME DI PAROLA ... DIO MI PARLA



2. SUGGERIZIONE

Una vite e un vignaiolo: cosa c'è di più semplice e familiare? Una pianta con i tralci questo ritratto che Gesù fa di sé, di noi e del Padre. Dice Dio con le semplici parole della vita e del lavoro, parole profumate di sole e di sudore. Non posso avere paura di un Dio così, che mi lavora con tutto il suo impegno, perché io mi gonfi di frutti succosi, frutti di festa e di gioia.

Un Dio che mi sta addosso, mi tocca, mi conduce, mi pota. Un Dio che mi vuole lussureggiante. Non puoi avere paura di un Dio così, ma solo sorrisi. Io sono la vite, quella vera. Cristo vite, io tralcio. Io e lui, la stessa cosa, stessa pianta, stessa vita, unica radice, una sola linfa. Novità appassionata. Gesù afferma qualcosa di rivoluzionario: Io la vite, voi i tralci.

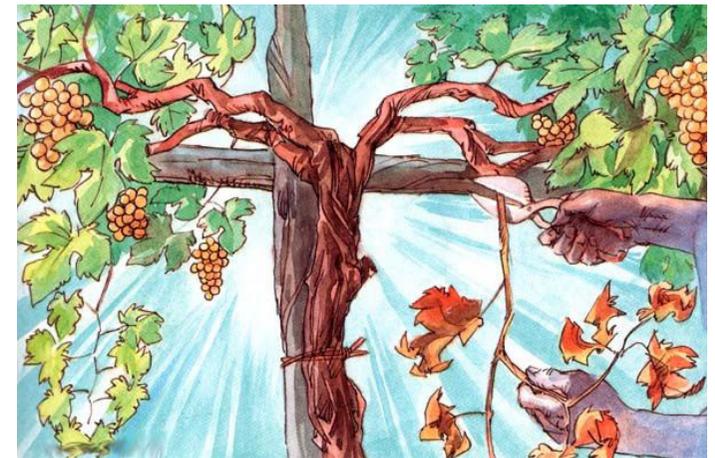
Siamo prolungamento di quel ceppo, siamo composti della stessa materia, come scintille di un braciere, come gocce dell'oceano, come il respi-

ro nell'aria. Gesù-vite spinge incessantemente la linfa verso l'ultimo mio tralcio, verso l'ultima gemma, che io dorma o vegli, e non dipende da me, dipende da lui. E io succhio da lui vita dolcissima e forte. Dio che mi scorri dentro, che mi vuoi più vivo e più fecondo.

Quale tralcio desidererebbe staccarsi dalla pianta? Perché mai vorrebbe desiderare la morte? È il mio padre è il vignaiolo: un Dio contadino, che si dà da fare attorno a me, non impugna lo scettro ma la zappa, non siede sul trono ma sul muretto della mia vigna. A contemplarmi.

Con occhi belli di speranza. Ogni tralcio che porta frutto lo pota perché porti più frutto. Potare la vite non significa amputare, bensì togliere il superfluo e dare forza; ha lo scopo di eliminare il vecchio e far nascere il nuovo. Qualsiasi contadino lo sa: la potatura è un dono per la pianta.

Così il mio Dio contadino mi lavora, con un solo obiettivo: la fioritura di tutto ciò che di più bello e promettente pulsa in me. Tra il ceppo e i tralci della vite, la comunione è data dalla linfa' che sale e si diffonde fino all'ultima punta dell'ultima foglia.



SANTO PADRE FRANCESCO REGINA COELI

Piazza San Pietro V Domenica di Pasqua, 29 aprile 2018

Cari fratelli e Sorelle

buongiorno!

La Parola di Dio, anche in questa quinta Domenica di Pasqua, continua a indicarci la strada e le condizioni per essere comunità del Signore Risorto. Domenica scorsa era messo in risalto il rapporto tra il credente e Gesù Buon Pastore. Oggi il Vangelo ci propone il momento in cui Gesù si presenta come la vera vite e ci invita a rimanere uniti a Lui per portare molto frutto (cfr Gv 15,1-8). La vite è una pianta che forma un tutt'uno con i tralci, e i tralci sono fecondi unicamente in quanto uniti alla vite. Questa relazione è il segreto della vita cristiana e l'evangelista Giovanni la esprime col verbo "rimanere", che nel brano odierno è ripetuto sette volte. "Rimanere in me", dice il Signore; rimanere nel Signore.

Si tratta di rimanere con il Signore per trovare il coraggio di uscire da noi stessi, dalle nostre comodità, dai nostri spazi ristretti e protetti, per inoltrarci nel mare aperto delle necessità degli altri e dare ampio respiro alla nostra testimonianza cristiana nel mondo. Questo coraggio di uscire da sé e inoltrarci nelle necessità degli altri nasce dalla fede nel Signore Risorto e dalla certezza che il suo Spirito accompagna la nostra storia. Uno dei frutti più maturi che scaturisce dalla comunione con Cristo è, infatti, l'impegno di carità verso il prossimo, amando i fratelli con abnegazione di sé, fino alle ultime conseguenze, come Gesù ci ha amato. Il dinamismo della carità del credente non è frutto di strategie, non nasce da sollecitazioni esterne, da istanze sociali o ideologiche, ma nasce dall'incontro con Gesù e dal rimanere in Gesù. Egli per noi è la

vite dalla quale assorbiamo la linfa, cioè la "vita" per portare nella società un modo diverso di vivere e di spendersi, che mette al primo posto gli ultimi.

Quando si è intimi con il Signore, come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci, si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore. Ma per essere santi «non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiosi. [...] Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 14). Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività – il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche – ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica.

Ci sia di aiuto Maria, Regina dei Santi e modello di perfetta comunione con il suo Figlio divino. Ci insegni Lei a rimanere in Gesù, come tralci alla vite, e a non separarci mai dal suo amore. Nulla, infatti, possiamo senza di Lui, perché la nostra vita è Cristo vivo, presente nella Chiesa e nel mondo.

SELFIE con Gesù
DIOCESI DI VERONA

CENTRO DI PASTORALE RAGAZZI

IO SONO LA VERA VITE

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. E noi chi siamo? I tralci della vite. Se non portate frutto vi taglio. Ah! E se portiamo frutto? Vi poto, cioè vi taglio perché portiate più frutto. Quindi in ogni caso siamo tagliati! Cosa dobbiamo fare per portare frutto? Rimanete in me e io in voi. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Come si fa a glorificare Dio? Questa è la gloria del Padre: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Gv 15,1-8

- Chi è la vite e chi sono i tralci?
- Cosa serve per portare frutto?
- Qual è il verbo che si ripete più volte?
- In cosa consiste la gloria del Padre?
- Cosa possiamo fare senza Gesù?

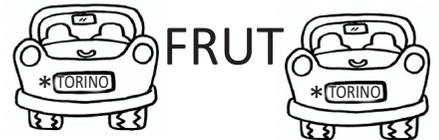
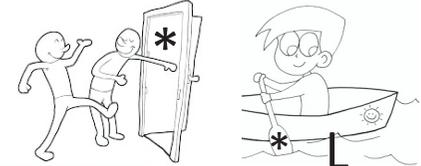
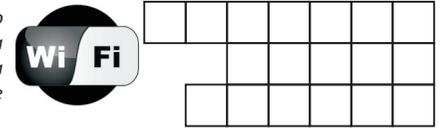
POTARE PER FRUTTARE

L'immagine della vigna è molto cara al popolo di Israele; veniva infatti molto usata anche nell'Antico Testamento. Gli antichi immaginavano la vigna come un luogo dove Dio veniva a cercare frutti, ma non ne trovava perché il popolo era peccatore e infedele.

La novità che porta Gesù è questa: Lui stesso è la vite e noi siamo i tralci, quindi se rimaniamo uniti a Lui, ascoltando e mettendo in pratica la sua Parola, porteremo **frutti abbondanti**.

E questa è la gioia più grande per il Padre: che riusciamo ad **essere felici**. Lo saremo se ci amiamo gli uni gli altri. Proprio come le maestre e i professori: sono contenti quando danno dei bei voti: significa che i loro studenti hanno imparato la lezione!

Risolvi il Rebus 7,5,6



Col tuo gruppo prova a capire cosa è necessario potare (=tagliare, togliere) per portare frutto e cosa invece è importante coltivare per rimanere uniti a Dio. Disegnate un grappolo d'uva e in ogni acino scrivete le cose importanti da vivere per amare Dio e il prossimo.

RIMANETE IN ME E IO IN VOI

CAMMINO: III^; IV^; V^;

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE "Conoscenza del Padre"

Genitori, bambini e catechisti seguire
"Lasciate che i bambini vengano a me"

1. Gesù guarisce i nostri mali del corpo e dello spirito.

- Gesù non ha timore si avvicina alle nostre infermità.
- Quali sono le infermità? Elenco le infermità che ho esperienza.
- Come Gesù guarisce il mio male? Male? Male da che cosa?



CAMMINO DELLA V ELEMENTARE "Prossima alla comunione"

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell'eucarestia.

1. Tappa 4

HA DATO LA VITA PER NOI (Pag. 58)

- Gesù ha dato la sua vita per noi: anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.
- Questo è il mio corpo (Giovedì santo) Signore nelle tue mani affido il mio spirito (Venerdì santo).
- Messa = Sacrificio
 - Fare la Comunione = IO SONO STRUMENTO DI COMUNIONE.
 - Fare la comunione = Il Figlio di Dio (Gesù) si dona, entra in me.
 - Fare la comunione = lo mi faccio cibo per gli altri.
 - Come posso essere cibo per gli altri?
 - Tramite me, Gesù, incontra i miei genitori, amici di scuola di squadra, di gioco.

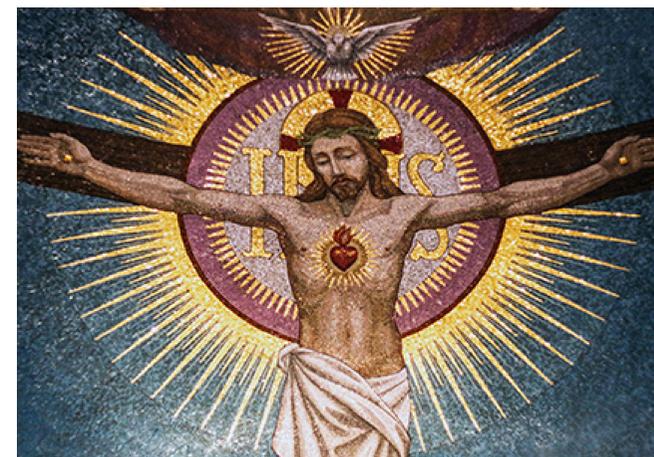
CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE "Prossima alla prima confessione"

VENITE CON ME, Progetto Magnificat "rosso" 2
GESU' CI CHIAMA A SEGUIRLO NELL'AMORE

1. Tappa 5

SIAMO FATTI A IMMAGINE DI DIO. (pag. 60)

- Accettare il nostro corpo, comunque sia, è lo strumento che Dio ci ha donato per esprimere il nostro amore verso di Lui e gli altri. In nostro corpo è bello! Come posso renderlo migliore? Come posso deturpare il mio corpo?
- Come non posso rispettare il mio corpo?
- Ragazzi e ragazze sono persone "sessuate"! Parola bella, che significato ha?
- Ma il sesso a cosa serve? Masturbazione, rapporti precoci, violenza su minori, pornografia, queste parole rispettano il nostro corpo e quello degli altri?
- Avere "piacere" che cosa significa? Non rispetta il mio corpo e quello degli altri?
- Esame di coscienza: Rispetto il mio corpo e quello degli altri? la gioia della risurrezione".



- 1) Gesù non avrebbe dovuto toccarlo per:
a) non abbassarsi al suo livello;
b) non contaminarsi;
c) non guarirlo.

4 LEBBROSO

Gesù sta attraversando la Galilea, ma la sua fama lo precede. Nonostante la legge glielo impedisca, un lebbroso lo avvicina e lo supplica in ginocchio di guarirlo. Gesù prova compassione e, toccandolo, lo risana. Gli chiede però di non dir nulla a nessuno, se non al sacerdote che deve constatare la guarigione per permettergli il rientro in società. L'uomo non ce la fa: la gioia è troppo grande e deve dividerla (cf Mc 1,40-45).

Questo incontro c'insegna a non aver paura di avvicinarci agli altri con rispetto e calore umano.

Prova: parlare ininterrottamente per 30 secondi senza fermarsi, come il lebbroso che non riesce a tacere! Consiglio: recitare qualcosa che si conosce a memoria.

Soluzione quiz: 1-b.

CAMMINO: CRESIMA & MISTAGOGIA

CAMMINO MISTAGOGIA

“Il dopo comunione”

“VOGLIA DI GRUPPO ... BASTA PAROLE”

Cosa sono i Gruppi Ricerca?

Il Movimento Giovanile Salesiano ha sempre pensato di dedicare ai ragazzi uno spazio di incontro, dove poter dar voce e approfondire le domande riposte nel cuore. Occasioni preziose per poter soffermarsi sulla vocazione alla vita che ogni cristiano è chiamato a vivere in consapevolezza.

La situazione di difficoltà dovuta all'attuale emergenza sanitaria non ha permesso di poter arricchire i GR dell'incontro fra giovani di diverse realtà salesiane dell'Italia centrale, come accadeva negli scorsi anni; non per questo è venuta meno la volontà di dare ai ragazzi del nostro oratorio, soprattutto in questo periodo, la possibilità di vivere, a livello locale, qualche ora dedicata ad affrontare insieme le domande più profonde riposte in loro. Tutto, ovviamente, nel rispetto delle norme sanitarie che siamo chiamati a vivere responsabilmente.

Ad arricchire le due giornate, la presenza di due suore FMA provenienti dalle realtà salesiane di Roma, suor Ilaria Balducci e suor Carmen Mea che, accanto a don Francesco sdb e all'Equipe educativa, condurranno e animeranno gli incontri.

GR Leader

Come ti chiami? Ma sai fischiare? Due domande che sembrano semplici, ma che per Bartolomeo Garelli sono state solo l'inizio di una storia che ha ispirato tanti giovani. E proprio come lui, anche i nostri ragazzi hanno cercato di rispondere a queste domande. Capire chi siamo, il significato del nostro nome e, proprio grazie a questo, riconoscerci figli dello stesso Dio. Tutti originali, tutti a modo nostro sappiamo fischiare. Il GR è l'occasione di intonarsi sulla stessa melodia: quella della ricerca della presenza di Gesù nella nostra storia insieme ad altri compagni.

CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI
NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. TAPPA 4

LA PROMESSA

E IL DONO DELLO SPIRITO. (Pag. 74)

- Lo Spirito di Gesù ci dona la forza di testimoniare nel mondo.
 - Elenca, illustra, la storia di testimoni dei giorni d'oggi.
 - Lo Spirito, la Comunione, la Confessione, sconvolge la vita si rinasce a vita nuova!!!
- La frase in (**Lo Spirito, la Comunione, la Confessione, sconvolge la vita si rinasce a vita nuova!!!**) è una realtà per me? Se rispondi Sì spiega al gruppo, se è No, spiega al gruppo.
- Perché spiegare?
Gli apostoli avevano tutto in comune.



CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA

“Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa
per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. TAPPA

3 TESTIMONI DI VITA NUOVA (Pag. 70)

- IO sono impegnato a costruire un Regno di giustizia, dove tutti siano rispettati. Solidari nella condivisione e nella giustizia.
- Sono un araldo della “Tavola dei diritti”. La conosco?
- Giustizia, Solidarietà. Economia circolare, Produzione ecosostenibile
 - Conosco queste parole? Queste realtà? Facciamo qualche esempio.

COLLETTA

O Dio, che ci hai amati per primo e ci hai donato il tuo Figlio, perché riceviamo la vita per mezzo di lui, fa' che nel tuo Spirito impariamo ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati, fino a dare la vita per i fratelli
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (At 10,25-27.34-35.44-48)

*Anche sui pagani
si è effuso il dono dello Spirito Santo.*

Dagli Atti degli Apostoli

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».

Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Parola di Dio



SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

**Rit: Il Signore ha rivelato ai popoli
la sua giustizia.**

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

SECONDA LETTURA (1Gv 4,7-10)

Dio è amore.

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio

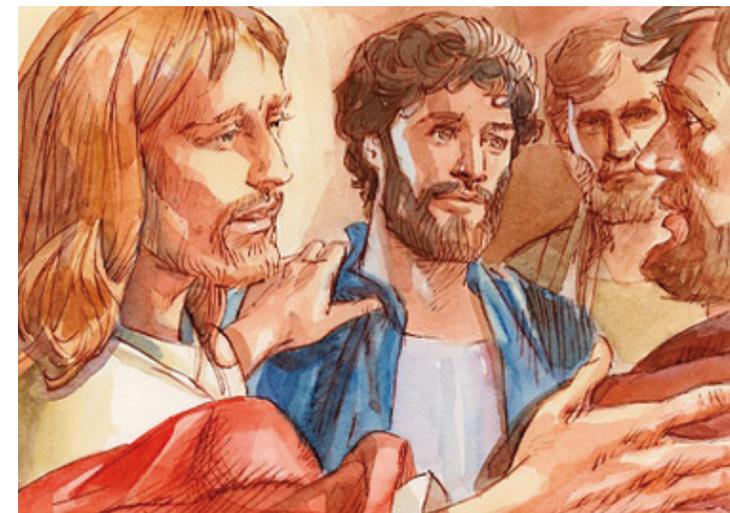
VANGELO (Gv 15,9-17)

*Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la sua vita per i propri amici.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore





1. PAROLE CHIAVE:

- a. «Alzati: anche io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga».
- b. «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.
- c. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.
- d. amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.
- e. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito.
- f. «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
- g. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

2. SUGGERIZIONE

Una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo, le cose determinanti della fede: come il Padre ha amato me, così io ho amato voi, rimanete in questo amore. Un canto ritmato sul vocabolario degli amanti: amare, amore, gioia, pienezza... «Dobbiamo tornare tutti ad amare Dio da innamorati, e non da servi» (L. Verdi). E una strada c'è, perfino facile, indicata nelle parole: rimanete nel mio amore. Ci siete già dentro, allora restate, non andatevene, non fuggite via. Spesso noi resistiamo, ci difendiamo dall'amore, abbiamo il ricordo di tante ferite e delusioni, ci aspettiamo tradimenti.

Ma il Maestro, il guaritore del disamore, propone la sua pedagogia: Amatevi gli uni gli altri. Non semplicemente: amate. Ma: gli uni gli altri, nella reciprocità del dare e del ricevere. Perché amare può bastare a riempire una vita, ma amare ri-amati basta per molte vite. Poi la parola che fa la differenza cristiana: amatevi come io vi ho amato. Come Cristo, che lava i piedi ai suoi; che non giudica e non manda via nessuno; che mentre lo ferisci, ti guarda e ti ama; in cerca dell'ultima pecora con combattiva tenerezza, alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato.

Significa prendere Gesù come misura alta del vivere. Infatti, quando la nostra è vera fede e quando è semplice religione? «La fede è quando tu fai te stesso a misura di Dio; la religione è quando porti Dio alla tua misura» (D. Turollo)

Sarà Gesù ad avvicinarsi alla nostra umanità: Voi siete miei amici. Non più servi, ma amici. Parola dolce, musica per il cuore dell'uomo. L'amicizia, qualcosa che non si impone, non si finge, non si

mendica. Che dice gioia e uguaglianza: due amici sono alla pari, non c'è un superiore e un inferiore, chi ordina e chi esegue. È l'incontro di due libertà. Vi chiamo amici: un Dio che da signore e re si fa amico, che si mette alla pari dell'amato!

Ma perché dovrei scegliere di rimanere dentro questa logica? La risposta è semplice, per essere nella gioia: questo vi dico perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. L'amore è da prendere sul serio, ne va del nostro benessere, della nostra gioia. Dio, un Dio felice ("la mia gioia"), spende la sua pedagogia per tirar su figli felici, che amino la vita con libero e forte cuore e ne provino piacere, e ne gustino la grande bellezza. La gioia è un sintomo: ti assicura che stai camminando bene, che sei sulla via giusta, che la tua strada punta dritta verso il cuore caldo della vita.

Gesù, povero di tutto, non è stato però povero di amici, anzi ha celebrato così gioiosamente la liturgia dell'amicizia, da sentire vibrare in essa il nome stesso di Dio. Vive in me, piange le mie lacrime e sorride come nessuno. Talvolta vive "al posto mio" e cose più grandi di me mi accadono, e tutto



RIFLESSIONE DEL SANTO PADRE FRANCESCO REGINA CAELI

Piazza San Pietro, 6 Maggio 2018



*Cari fratelli e sorelle,
buongiorno!*

In questo tempo pasquale la Parola di Dio continua a indicarci stili di vita coerenti per essere la comunità del Risorto. Tra questi, il Vangelo di oggi presenta la consegna di Gesù: «Rimanete nel mio amore» (Gv 15,9): rimanere nell'amore di Gesù. Abitare nella corrente dell'amore di Dio, prendervi stabile dimora, è la condizione per far sì che il nostro amore non perda per strada il suo ardore e la sua audacia. Anche noi, come Gesù e in Lui, dobbiamo accogliere con gratitudine l'amore che viene dal Padre e rimanere in questo amore, cercando di non separarcene con l'egoismo e con il peccato. E' un programma impegnativo ma non impossibile.

Anzitutto è importante prendere coscienza che l'amore di Cristo non è un sentimento superficiale, no, è un atteggiamento fondamentale del cuore, che si manifesta nel vivere come Lui vuole. Gesù, infatti, afferma: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore» (v. 10). L'amore si realizza nella vita di ogni giorno, negli atteggiamenti, nelle azioni; altrimenti è soltanto qualcosa di illusorio. Sono parole, parole, parole: quello non è l'amore. L'amore è concreto, ogni giorno. Gesù ci chiede di osservare i suoi comandamenti, che si riassumono in questo: «che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12).

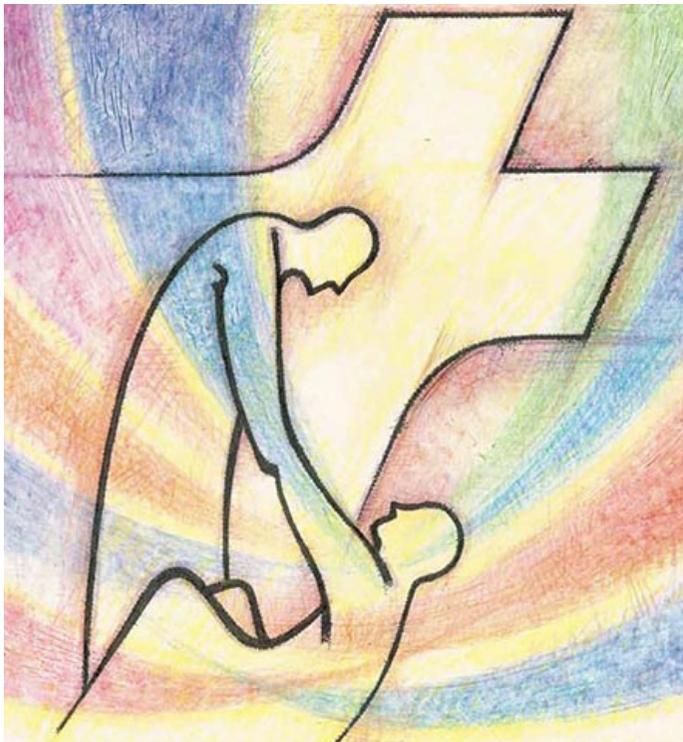
Come fare perché questo amore che il Signore risorto ci dona possa essere condiviso dagli altri? Più volte Gesù ha indicato chi è l'altro da amare, non a parole ma con i fatti. È colui che incontro sulla mia



strada e che, con il suo volto e la sua storia, mi interpella; è colui che, con la sua stessa presenza, mi spinge a uscire dai miei interessi e dalle mie sicurezze; è colui che attende la mia disponibilità ad ascoltare e a fare un pezzo di strada insieme. Disponibilità verso ogni fratello e sorella, chiunque sia e in qualunque situazione si trovi, incominciando da chi mi è vicino in famiglia, nella comunità, al lavoro, a scuola... In questo modo, se io rimango unito a Gesù, il suo amore può raggiungere l'altro e attirarlo a sé, alla sua amicizia.

E questo amore per gli altri non può essere riservato a momenti eccezionali, ma deve diventare la costante della nostra esistenza. Ecco perché siamo chiamati, per esempio, a custodire gli anziani come un tesoro prezioso e con amore, anche se creano problemi economici e disagi, ma dobbiamo custodirli. Ecco perché ai malati, anche se nell'ultimo stadio, dobbiamo dare tutta l'assistenza possibile. Ecco perché i nascituri vanno sempre accolti; ecco perché, in definitiva, la vita va sempre tutelata e amata dal concepimento al suo naturale tramonto. E questo è amore.

Noi siamo amati da Dio in Gesù Cristo, che ci chiede di amarci come Lui ci ama. Ma questo non possiamo farlo se non abbiamo in noi il suo stesso Cuore. L'Eucaristia, alla quale siamo chiamati a partecipare ogni domenica, ha lo scopo di formare in noi il Cuore di Cristo, così che tutta la nostra vita sia guidata dai suoi atteggiamenti generosi. La Vergine Maria ci aiuti a rimanere nell'amore di Gesù e a crescere nell'amore verso tutti, specialmente i più deboli, per corrispondere pienamente alla nostra vocazione cristiana.



CAMMINO: III[^]; IV[^]; V[^];

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE “Conoscenza del Padre”

Genitori, bambini e catechisti seguire
“Lasciate che i bambini vengano a me”

2. Gesù guarisce i nostri mali del corpo e dello spirito.

- d. È brutto dipendere dagli altri?
- e. Dipendere che cosa s'intende?
- f. Io affermo che ci sono dipendenze buone e che tutti siamo dipendenti dagli altri.



5

PARALITICO

Certe persone inferme dipendono interamente dagli altri. Come il paralitico di Cafarnao, che per raggiungere Gesù è calato dal tetto su una barella da quattro persone buone. Il Maestro intuisce che il primo conforto di cui ha bisogno è il perdono dei suoi peccati. Per gli ebrei, infatti, una malattia invalidante era segno di colpa. Poi lo rimanda a casa, con le proprie gambe e la barella tra le braccia (cf Mc 2,1-12).

Questo incontro c'insegna a essere grati per i doni della salute e dell'amicizia.

Prova: trasportare per un breve percorso definito un componente del gruppo sdraiato e immobile, sostenendolo in 2 o in 4 sotto le spalle e le gambe.

Soluzione quiz: 1-a.

- 1) Viene calato dal tetto perché:
- a) Gesù era in casa e la folla occludeva la porta;
 - b) non aveva tempo di aspettare, soffriva troppo;
 - c) i suoi amici amavano i colpi di teatro.

Le conseguenze del bullismo.



MALESSERE FISICO
Mal di pancia, mal di testa...



MALESSERE PSICOLOGICO
Insicurezza, incubi, attacchi d'ansia, depressione...



MALESSERE SOCIALE
Solitudine, difficoltà relazionali...

CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE “Prossima alla prima confessione”

VENITE CON ME, Progetto Magnificat “rosso” 2
GESU' CI CHIAMA A SEGUIRLO NELL'AMORE

1. Tappa 5

LIBERI DALLA SCHIAVITÀ DELLE COSE E DELLE PERSONE. (pag. 64)

- f. Prendere coscienza del pericolo del denaro! Del successo! Delle mode!
- g. Non rubare, non dire falsa testimonianza, non desiderare la roba d'altri.
- h. Il coraggio della verità!
- i. I mali della nostra società: quali sono?
- j. Papa Francesco: l'indifferenza. Ci sono persone che fanno molto male, io chiudo gli occhi e orecchie. Perché questo?
- k. Nel mio piccolo: conosco o faccio casi di sopraffazione (bullismo)?

CAMMINO DELLA V ELEMENTARE “Prossima alla comunione”

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell'eucarestia.

1. Tappa 4

È VIVO (Pag. 62)

- a. Scoprire l'importanza della risurrezione di Cristo.
- b. In quali gesti, oggi, vediamo il Risorto?
- c. Lui è con noi! Come? In quale modo?
 - ◆ PAROLA.
 - ◆ EUCARESTIA.
 - ◆ Fare la In ogni celebrazione della Messa.
 - ◆ CONFESSIONE



CAMMINO: CRESIMA & MISTAGOGIA

CAMMINO MISTAGOGIA

“Il dopo comunione”

“VOGLIA DI GRUPPO ... BASTA PAROLE”

Il mio cuore.

Mentre della testa e dell'intelletto abbiamo bisogno soprattutto nel lavoro, quando vogliamo svolgere un compito o risolvere un problema, del cuore e dei sentimenti ci serviamo quando vogliamo capire se ci teniamo a qualcosa. È il cuore a dirci cosa ci piace e non ci piace, cosa ci rende felici o ci rattrista. Esso ci dice anche a quali persone teniamo di più e se, nei loro confronti, proviamo amore o amicizia.

1. Disegnate un grande cuore e dividetelo in tante parti quante sono le persone che lo abitano
2. Per chi c'è posto nel vostro cuore? Quanto è grande questo posto? C'è ancora un posto libero?
3. Quanto amate voi stessi?
4. In ognuna delle parti in cui avete diviso il cuore, scrivete il nome di una persona che amate o a cui volete bene.

Dopo aver fatto questo dividetevi in gruppi di quattro e confrontatevi sulle difficoltà e/o facilità che avete avuto nel compiere il gioco.

Per la riflessione aiutatevi con queste domande:

- ♦ Chi abita nel mio cuore?
- ♦ Delle persone che ho nel cuore, quante non fanno parte della mia famiglia?
- ♦ Quanto posto occupo io stesso?
- ♦ Voglio abbastanza bene a me stesso?
- ♦ Ho dimenticato qualcuno?
- ♦ Che cosa apprezzo delle persone che ho racchiuso nel mio cuore?
- ♦ Che cosa vorrei dire ancora?

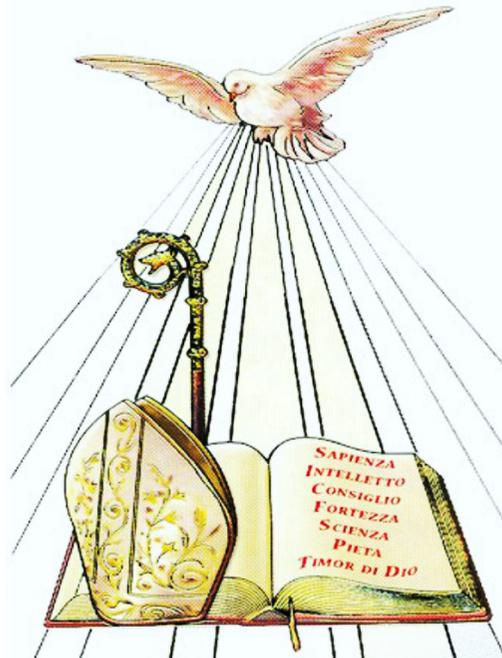
CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI
NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. TAPPA 4 BATTEZZATI E CONFERMATI NELLO SPIRITO. (Pag. 78)

- a. Attraverso il Battesimo noi entriamo nel popolo di Dio per vivere l'alleanza con Dio.
 - b. Vivere nella consapevolezza di essere battezzati esige gesti concreti di testimonianza cristiana.
- ♦ Quali gesti concreti faccio nella mia giornata quotidiana e alla domenica.
 - ♦ Battesimo e Cresima perché sono divisi e separati nel tempo?
 - ♦ Al tempo di Gesù erano separati?

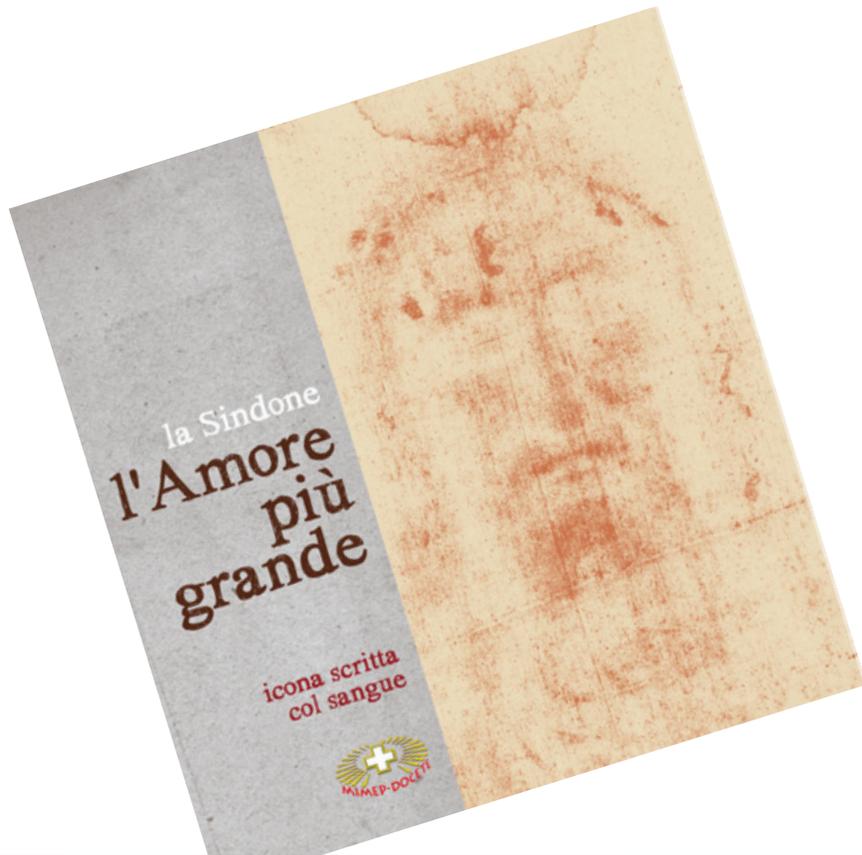


CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA *“Prossima alla cresima”*

Entriamo nella Chiesa
per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. TAPPA 4 DAGLI APOSTOLI A NOI OGGI (Pag. 74)

- a. Impariamo a comprendere il valore e l'urgenza di lavorare in positivo per l'unità della Chiesa.
- b. PAROLE DA SCOPRIRE:
 - ♦ **Comunione, comunità, Tradizione, Unità e diversità,**
 - ♦ Conosco queste parole? Queste realtà? Facciamo qualche esempio.



- Si può comandare di amare?
- Cosa vuol dire amare?
- Qual è il segno più grande dell'amore?
- Come posso amare concretamente?
- Perché Gesù ci ha scelto?



L'AMORE PIU' GRANDE

Amare fa rima con **donare**. Cosa posso donare? Un oggetto, il mio tempo, la mia amicizia... Qual è il dono più grande che ho ricevuto? La vita, la famiglia, una missione da compiere. Dio ci ha amato fino alla fine e ci dona la vita. Il **Padre** ci ha amato fino a darci il dono più prezioso: Suo Figlio. **Gesù** ci ama fino a morire in croce per me e per te: perché siamo importantissimi ai suoi occhi. Lo **Spirito Santo** è l'amore del Padre e del Figlio sempre presenti al nostro fianco, anzi in noi e nell'amore della nostra famiglia. **E tu oggi hai amato?** Siamo nati per amare. E' la cosa più bella che puoi fare, ma attento! Tv, internet, canzoni... tutti parlano di amore.... ma qual è l'amore vero? Dio è Amore. Lui è l'unica autentica genuina sorgente. Diffida delle imitazioni e cerca il vero Amore. La tua missione dunque è questa: Amare come ama Dio, **con tutto il cuore!!!**



Col tuo gruppo ascolta la canzone di Nek "Fatti avanti amore". Per cosa siamo fatti? Qual è la nostra missione? "Siamo due braccia con un cuore"...cosa significa? Come posso amare con occhi, mani, piedi...? Conosci persone che hanno amato fino a dare la vita per gli amici?

Wi Fi Scopri cosa Dio desidera per noi inserendo le vocali A - O

L_ V_ STR_
 G_L_ L_
 S_L_ PIEN_

SMS



AMATEVI
GLI UNI GLI ALTRI

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria *Egli è Dio...*

PRIMA LETTURA

At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli, dunque, che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». *Parola di Dio*



SALMO RESPONSORIALE

(Sal 97)

Rit: **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

SECONDA LETTURA

(Ef 4,1-13)

Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti,

che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Ascendo in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. *Parola di Dio*

VANGELO

(Mc 16,15-20)

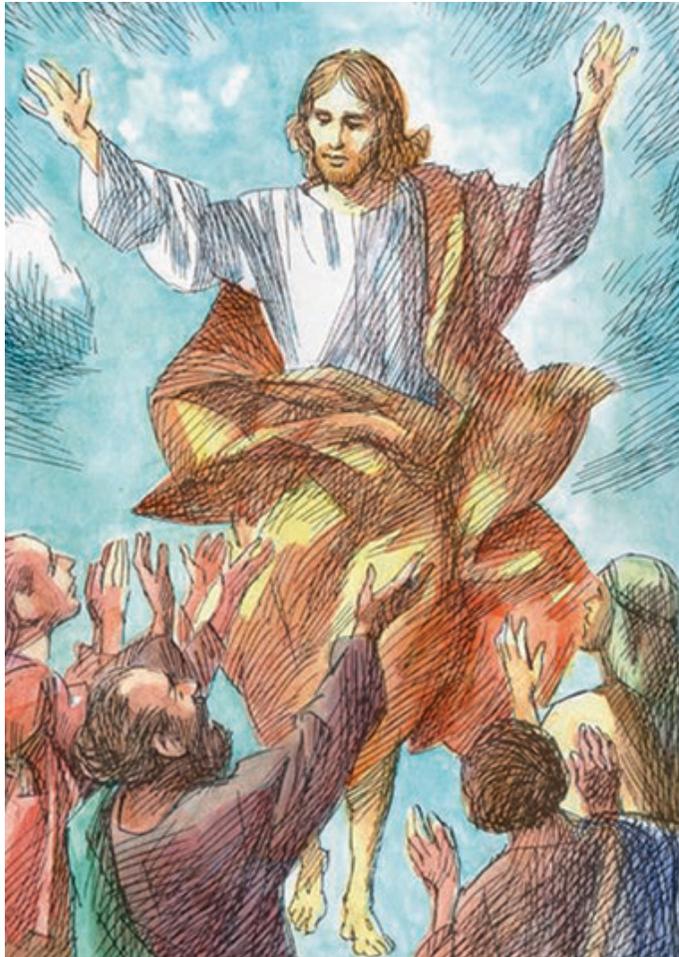
Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. *Parola del Signore*

1. PAROLE CHIAVE:

- a. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».
- b. Ascende il Signore tra canti di gioia.
- c. «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà



2. SUGGERIZIONE

Con l'Ascensione Gesù non è andato altrove o in alto, è andato avanti e accende il suo rovelo all'angolo di ogni strada. È asceso il Signore, ma non nel grembo dei cieli, bensì nel profondo della mia esistenza, «più intimo a me di me stesso» (Sant' Agostino): «agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano». «L'Ascensione non è un percorso cosmico ma è la navigazione del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo» (Benedetto XVI). A questa navigazione del cuore Gesù chiama un gruppetto di uomini impauriti e confusi, un nucleo di donne coraggiose e fedeli, e affida loro il mondo:

E partirono e predicarono dappertutto... Li spinge a pensare in grande e a guardare lontano: il mondo è vostro. E lo fa perché crede in loro, nonostante abbiano capito poco, nonostante abbiano tradito e rinnegato, e molti dubitino ancora. E quanta gioia mi dà sentire che ha fiducia in me, in queste mie mani, in questo mio cuore, più di quanta ne abbia io stesso; sa che anch'io posso contagiare di cielo e di nascite chi mi è affidato.

Ma è davvero possibile? Lo è, a credere al verdetto conclusivo: ed essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro. Straordinario verbo, che raggiunge anche me, qui e ora: «Il Signore agiva in sinergia con loro», la loro energia e quella del Signore inseparabili, una sola forza, una sola linfa, una sola vita. Mai soli.

Ultima definizione di Gesù secondo il vangelo di Marco: Gesù è energia che opera con te per la vita. Gesù mai stanco di dare vita ad ogni creatura, in ogni angolo della terra, che non ti molla: è con te in ogni tuo gesto di bontà, quando porgi una parola fresca e viva, quando costruisci pace.



Nelle tue mani, le sue mani; lui l'Amore in ogni amore; terra profonda delle tue radici, cielo del tuo cielo. Esistere è coesistere, in sinergia con Cristo e per gli altri. Imporranno le mani ai malati e questi guariranno. Imporre, porre le tue mani sopra qualcuno, come una carezza, come un gesto di cura, con l'arte della prossimità. Non si può neppure cominciare a parlare di morale, di etica, di vangelo, se non si prova un sentimento di cura per qualcosa o per qualcuno.

Il lebbroso di Assisi comincia a guarire quando Francesco lo abbraccia; ritorna uomo quando è accolto così com'è, ancora malato; ritorna pienamente uomo quando Francesco gli impone non solo le mani, ma l'abbraccio, il corpo a corpo.

Se ti avvicini a chi soffre e tocchi, con mani e occhi che accarezzano, quella carne in cui brucia il dolore, potrai sentire una divina sinergia, sentire che «Dio salva, e lo fa attraverso persone»

(R. Guardini).

RIFLESSIONE DEL SANTO PADRE FRANCESCO REGINA CAELI

Piazza San Pietro, 13 maggio 2018

Cari fratelli buongiorno!

Oggi, in Italia e in tanti altri Paesi, si celebra la solennità dell'Ascensione del Signore. Questa festa racchiude due elementi. Da una parte, orienta il nostro sguardo al cielo, dove Gesù glorificato siede alla destra di Dio (cfr Mc 16,19). Dall'altra parte, ci ricorda l'inizio della missione della Chiesa: perché? Perché Gesù risorto e asceso al cielo manda i suoi discepoli a diffondere il Vangelo in tutto il mondo. Pertanto, l'Ascensione ci esorta ad alzare lo sguardo al cielo, per poi rivolgerlo subito alla terra, attuando i compiti che il Signore risorto ci affida.

È quanto ci invita a fare l'odierna pagina evangelica, nella quale l'evento dell'Ascensione viene subito dopo la missione che Gesù affida ai discepoli. Si tratta di una missione sconfinata – cioè letteralmente senza confini – che supera le forze umane. Gesù, infatti, dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Sembra davvero troppo audace l'incarico che Gesù affida a un piccolo gruppo di uomini semplici e senza grandi capacità intellettuali! Eppure, questa sparuta compagnia, irrilevante di fronte alle grandi potenze del mondo, è inviata a portare il messaggio d'amore e di misericordia di Gesù in ogni angolo della terra.



Ma questo progetto di Dio può essere realizzato solo con la forza che Dio stesso concede agli Apostoli. In tal senso, Gesù li assicura che la loro missione sarà sostenuta dallo Spirito Santo. E dice così: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Così questa missione ha potuto realizzarsi, e gli Apostoli hanno dato inizio a quest'opera, che poi è stata

portata avanti dai loro successori. La missione affidata da Gesù agli Apostoli è proseguita attraverso i secoli, e prosegue ancora oggi: essa richiede la collaborazione di tutti noi. Ciascuno, infatti, in forza del Battesimo che ha ricevuto, è abilitato per parte sua ad annunciare il Vangelo. C'è proprio il Battesimo, quello che ci abilita e anche ci spinge ad essere missionari, ad annunciare il Vangelo.

L'Ascensione del Signore al cielo, mentre inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi, ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, per servirlo e per testimoniare agli altri. Si tratta di essere uomini e donne dell'Ascensione, cioè cercatori di Cristo lungo i sentieri del nostro tempo, portando la sua parola di salvezza sino ai confini della terra. In questo itinerario noi incontriamo Cristo stesso nei fratelli, soprattutto nei più poveri, in quelli che soffrono nella propria carne la dura e mortificante esperienza di vecchie e nuove povertà. Come all'inizio Cristo Risorto inviò i suoi apostoli con la forza dello Spirito Santo, così oggi Egli invia tutti noi, con la stessa forza, per porre segni concreti e visibili di speranza. Perché Gesù ci dà la speranza, se ne è andato in cielo e ha aperto le porte del cielo e la speranza che noi arriveremo lì.

La Vergine Maria che, quale Madre del Signore morto e risorto, ha animato la fede della prima comunità dei discepoli, aiuti anche noi a tenere «in alto i nostri cuori», come ci esorta a fare la Liturgia. E nello stesso tempo ci aiuti ad avere «i piedi per terra», e a seminare con coraggio il Vangelo nelle situazioni concrete della vita e della storia

CAMMINO: III^; IV^; V^;

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE "Conoscenza del Padre"

Genitori, bambini e catechisti seguire
"Lasciate che i bambini vengano a me"

1. Gesù forma e istruisce i suoi animatori per la missione.

- g. Ma Gesù non poteva fare tutto da solo?
Chi fa da sé fa per tre!
- h. Da loro che cosa nascerà? Sono tutti perfetti e uomini di "parole"?
 - ♦ Gesù ha pregato per saper scegliere!
Pietro, Tommaso, Giuda



CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE "Prossima alla prima confessione"

VENITE CON ME, Progetto Magnificat "rosso" 2
GESU' CI CHIAMA A SEGUIRLO NELL'AMORE

1. Tappa 5 LIBERI DALLA SCHIAVITÀ DELLE COSE E DELLE PERSONE. (pag. 64)

- a. Prendere coscienza del pericolo del denaro! Del successo! Delle mode!
- l. Non rubare, non dire falsa testimonianza, non desiderare la roba d'altri.
- m. Il coraggio della verità!
- n. I mali della nostra società: quali sono?
- o. Papa Francesco: l'indifferenza. Ci sono persone che fanno molto male, io chiudo gli occhi e orecchie. Perché questo?
- p. Nel mio piccolo: conosco o faccio casi di sopraffazione (bullismo)?

CAMMINO DELLA V ELEMENTARE "Prossima alla comunione"

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell'eucarestia.

1. Tappa 4

È VIVO (Pag. 62)

- a. Scoprire l'importanza della risurrezione di Cristo.
- b. In quali gesti, oggi, vediamo il Risorto?
- c. Lui è con noi! Come? In quale modo?
 - ♦ PAROLA.
 - ♦ EUCARESTIA.
 - ♦ Fare la In ogni celebrazione della Messa.
 - ♦ CONFESSIONE



CAMMINO: CRESIMA & MISTAGOGIA

CAMMINO MISTAGOGIA “Il dopo comunione”

Il mio cuore. (segue)

Mentre della testa e dell'intelletto abbiamo bisogno soprattutto nel lavoro, quando vogliamo svolgere un compito o risolvere un problema, del cuore e dei sentimenti ci serviamo quando vogliamo capire se ci teniamo a qualcosa. È il cuore a dirci cosa ci piace e non ci piace, cosa ci rende felici o ci rattrista. Esso ci dice anche a quali persone teniamo di più e se, nei loro confronti, proviamo amore o amicizia.

5. Disegnate un grande cuore e dividetelo in tante parti quante sono le persone che lo abitano
6. Per chi c'è posto nel vostro cuore? Quanto è grande questo posto? C'è ancora un posto libero?
7. Quanto amate voi stessi?
8. In ognuna delle parti in cui avete diviso il cuore, scrivete il nome di una persona che amate o a cui volete bene.

Dopo aver fatto questo dividetevi in gruppi di quattro e confrontatevi sulle difficoltà e/o facilità che avete avuto nel compiere il gioco.

Per la riflessione aiutatevi con queste domande:

- ◆ Chi abita nel mio cuore?
- ◆ Delle persone che ho nel cuore, quante non fanno parte della mia famiglia?
- ◆ Quanto posto occupo io stesso?
- ◆ Voglio abbastanza bene a me stesso?
- ◆ Ho dimenticato qualcuno?
- ◆ Che cosa apprezzo delle persone che ho racchiuso nel mio cuore?
- ◆ Che cosa vorrei dire ancora?



CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA “Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI
NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. TAPPA 4 BATTEZZATI E CONFERMATI NELLO SPIRITO. (Pag. 78)

- a. Attraverso il Battesimo noi entriamo nel popolo di Dio per vivere l'alleanza con Dio.
- b. Vivere nella consapevolezza di essere battezzati esige gesti concreti di testimonianza cristiana.
 - ◆ Quali gesti concreti faccio nella mia giornata quotidiana e alla domenica.
 - ◆ Battesimo e Cresima perché sono divisi e separati nel tempo?
 - ◆ Al tempo di Gesù erano separati?

CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA “Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa
per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. TAPPA 4 DAGLI APOSTOLI A NOI OGGI (Pag. 74)

- a. Impariamo a comprendere il valore e l'urgenza di lavorare in positivo per l'unità della Chiesa.
- b. PAROLE DA SCOPRIRE:
 - ◆ Comunione, comunità, Tradizione, Unità e diversità,
 - ◆ Conosco queste parole? Queste realtà? Facciamo qualche esempio.



LO SPIRITO SANTO

PATRIARCA ATENAGORA I



Senza lo Spirito Santo

- ★ Dio è lontano,
- ★ il Cristo resta nel passato,
- ★ il Vangelo è lettera morta,
- ★ la Chiesa una semplice organizzazione,
- ★ l'autorità un dominio,
- ★ la missione una propaganda,
- ★ il culto una semplice evocazione,
- ★ la condotta cristiana una morale da schiavi.

Ma in Lui,

- ★ il cosmo viene risollevato e geme nel travaglio del Regno,
- ★ il Cristo risuscitato è vicino a noi,
- ★ il Vangelo diventa potenza di vita,
- ★ la Chiesa significa comunione trinitaria,
- ★ l'autorità un servizio liberatore,
- ★ la missione una Pentecoste,
- ★ la liturgia un memoriale e un'anticipazione,
- ★ l'agire umano viene divinizzato.



- Hai dei dubbi su Dio? Quali?
- Dio è solo o è una famiglia?
- Quando sei diventato cristiano?
- Cosa significa che Dio è Trinità? Quando fai il segno della croce che parole ripeti?

Sei proprio tu, Gesù?
 Perché ci sono ancora dubbi nel vostro cuore?
 Cosa dobbiamo fare?
 Fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
 Cosa insegneremo?
 Tutto quello che io ho insegnato a voi.
 Come possiamo riuscirci da soli?
 Io sono con voi tutti i giorni.
 Non vi abbandonerò mai.

Mt 28,16-20

ANDATE

EVERYDAY

Dio Padre non solo crea il mondo che ci circonda, ma ci fa il dono più prezioso: Suo Figlio Gesù. Gesù scende sulla terra per essere come noi, vicino a noi e per insegnarci a vivere, ad amare, a morire, a risorgere. Poi sale al Padre, ma non ci abbandona, non ci lascia né soli né orfani. Rimane, infatti con noi per sempre, tutti i giorni, grazie a un regalo invisibile, ma preziosissimo: lo Spirito Santo, colui che ci ha reso figli di Dio e che ci accompagna in ogni istante. E' il nostro respiro, è Lui che ci fa vincere la paura e ci affida un compito: **annunciare a tutti** che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo e che ci ama dall'eternità.
 Tu te ne sei accorto?



Col tuo gruppo rifletti sulla missione che ci affida Gesù: "Andate".

Dove dobbiamo andare? San Francesco ci offre degli indizi.

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:

Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
 Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.
 Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.
 Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.
 Dove è errore, ch'io porti la Verità.

Dov'è disperazione, ch'io porti Speranza.
 Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.
 Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.



Per scoprire il nome della festa di oggi inserisci al posto giusto le consonanti prima riga: MNSST- seconda riga: NRTT

	A		I		I		A
			I		I		A'



IO SONO CON VOI
TUTTI I GIORNI

23 MAGGIO 2021 VI DOMENICA DI PENTECOSTE (ANNO B)



COLLETTA

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. *Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

PRIMA LETTURA

(At 2,1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

(Sal 103)

Rit: Mandà il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

SECONDA LETTURA

(GAL 5,16-25)

Il frutto dello Spirito.

Dalla prima lettera

di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto, sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge.

Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. *Parola di Dio*

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

VANGELO

(Gv 15,26-27; 16,12-15)

Lo Spirito di verità vi guiderà a tutta la verità.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore



SEME DI PAROLA ... DIO MI PARLA

1. PAROLE CHIAVE:

- a. si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.
- b. e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.
- c. Mandà il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.
- d. Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.
- e. Del resto, sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere.
- f. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.
- g. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».



2. SUGGERIZIONE

La Bibbia è un libro pieno di vento e di strade. E così sono i racconti della Pentecoste, pieni di strade che partono da Gerusalemme e di vento, leggero come un respiro e impetuoso come un uragano. Un vento che scuote la casa, la riempie e passa oltre; che porta pollini di primavera e disperde la polvere; che porta fecondità e dinamismo dentro le cose immobili, «quel vento che fa nascere i cercatori d'oro» (G. Vannucci). Riempì la casa dove i discepoli erano insieme. Lo Spirito non si lascia sequestrare in certi luoghi che noi diciamo sacri. Ora sacra diventa la casa. La mia, la tua, e tutte le case sono il cielo di Dio. Venne d'improvviso, e sono colti di sorpresa, non erano pre-

parati, non era programmato. Lo Spirito non sopporta schemi, è un vento di libertà, fonte di libere vite. Apparvero lingue di fuoco che si posavano su ciascuno. Su ciascuno, nessuno escluso, nessuna distinzione da fare. Lo Spirito tocca ogni vita, le diversifica tutte, fa nascere creatori. Le lingue di fuoco si dividono e ognuna illumina una persona diversa, una interiorità irriducibile. Ognuna sposa una libertà, afferma una vocazione, rinnova una esistenza unica. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro piccolo mondo stagnante, senza slanci. Per una Chiesa che sia custode di libertà e di speranza.

Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità e che metta a servizio della vita la propria creatività e il proprio coraggio. La Chiesa come Pentecoste continua vuole il rischio, l'invenzione, la poesia creatrice, la battaglia della coscienza. Dopo aver creato ogni uomo, Dio ne spezza la forma e la butta via. Lo Spirito ti fa unico nel tuo modo di amare, nel tuo modo di dare speranza. Unico, nel modo di consolare e di incontrare; unico, nel modo di gustare la dolcezza delle cose e la bellezza delle persone. Nessuno sa voler bene come lo sai fare tu; nessuno ha quella gioia di vivere che hai tu, e nessuno ha il dono di capire i fatti come li comprendi tu. Questa è proprio l'opera dello Spirito: quando verrà lo Spirito vi guiderà a tutta la verità. Gesù che non ha la pretesa di dire tutto, come invece troppe volte l'abbiamo noi, che ha l'umiltà di affermare: la verità è avanti, è un percorso da fare, un divenire. Ecco allora la gioia di sentire che i discepoli dello Spirito appartengono a un progetto aperto, non a un sistema chiuso, dove tutto è già prestabilito e definito. Che in Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga. E che non mancherà mai il vento al mio veliero.

"LA PENTECOSTE, FESTA DIFFICILE" di Don Tonino Bello, Vescovo

Carissimi fratelli

è veramente cosa buona e giusta che il vostro Vescovo a Pentecoste vi dica qualcosa sul dono dello Spirito Santo, sulla novità che egli è capace di introdurre nella nostra vecchiaia, sugli orientamenti che egli è solito provocare nella vita degli uomini.

Se avessi spazio e tempo, vi parlerei dello Spirito Santo come ospite dell'uomo. E mi attarderei sulla riscoperta che nella Chiesa si va facendo di lui. E vi annuncerei le meraviglie che egli opera in tante anime, nelle quali dorme, o freme, o urla, o riposa gemendo.

Oggi, però, voglio parlarvi della Pentecoste come «festa difficile».

Sì, la Pentecoste è una festa difficile. Ma non perché lo Spirito Santo, anche per molti battezzati e cresimati, è un illustre sconosciuto. È difficile, perché provoca l'uomo a liberarsi dai suoi complessi. Tre soprattutto, che a me sembra di poter individuare così.

Il complesso dell'ostrica

Siamo troppo attaccati allo scoglio. Alle nostre sicurezze. Alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarsi sul mare aperto. Se non la palude, ci piace lo stagno.

Di qui, la predilezione per la ripetitività, l'atrofia per l'avventura, il calo della fantasia.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama alla novità, ci invita al cambio, ci stimola a ricrearci.



C'è poi il complesso dell'una tantum

È difficile per noi rimanere sulla corda, camminare sui cornicioni, sottoporci alla conversione permanente. Amiamo pagare una volta per tutte. Preferiamo correre soltanto per un tratto di strada. Ma poi, appena trovata una piazzola libera, ci stabilizziamo nel ristagno delle nostre abitudini dei nostri comodi. E diventiamo borghesi.

Il cammino come costume ci terrorizza. Il sottoporci alla costanza di una revisione critica ci sgomenta. Affrontare il rischio di una itineranza faticosa e imprevedibile ci rattrista.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama a lasciare il sedentarismo comodo dei nostri parcheggi, per metterci sulla strada subendone i pericoli. Ci obbliga a pagare, senza comodità forfetarie, il prezzo delle piccole numerosissime rate di un impegno duro, scomodo, ma rinnovatore.

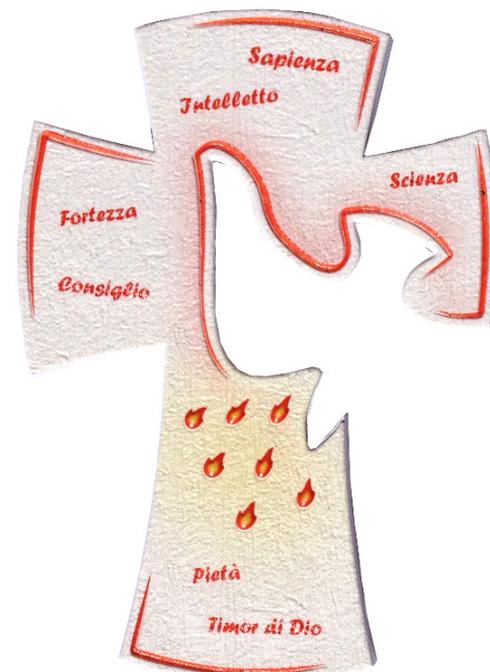
E c'è, infine, il complesso della serialità

Benché si dica il contrario, noi oggi amiamo le cose costruite in serie. Gli uomini fatti in serie. I gesti promossi in serie. Viviamo la tragedia dello standard, l'exasperazione dello schema, l'asfissia dell'etichetta. C'è un livellamento che fa paura. L'originalità insospettisce. L'estro provoca scetticismo. I colpi di genio intimoriscono. Chi non è inquadrato viene visto con diffidenza. Chi non si omogeneizza col sistema non merita credibilità. Di qui, la crisi della protesta nei giovani, e l'estinguersi della ribellione.

Lo Spirito Santo, invece, ci chiama all'accettazione del pluralismo, al rispetto della molteplicità, al rifiuto degli integralismi, alla gioia di intravedere che lui unifica e compone le ricchezze della diversità.

Cari fratelli, la Pentecoste di questo anno vi metta nel cuore una grande nostalgia del futuro.

Vostro + Don Tonino, Vescovo



CAMMINO DELLA III ELEMENTARE
“Conoscenza del Padre”

Genitori, bambini e catechisti seguire
 “Lasciate che i bambini vengano a me”

1. Gesù lo Spirito parla in tutti.

- a. Non sono degno!
- b. Da servo a figlio a amico.
- c. Gesù guarda tutti, lo Spirito è in tutti.
 Io mi devo lasciar guardare da Lui.



CAMMINO DELLA V ELEMENTARE
“Prossima alla comunione”

Venite con me, Progetto Magnificat 1
 Gesù ci chiama a incontrarlo nell'eucarestia.

1. Tappa 4

COME IL FUOCO (Pag. 66)

- a. Gesù non lascerà mai i suoi amici.
 Nella Pentecoste nasce la Chiesa.
- b. Chiesa: presenza di Gesù in mezzo a noi.
- c. Lo Spirito dà vita alla Chiesa.
- d. Ma la Chiesa Comunità è Comunione?
 Se la risposta è sì, come?
 Se la risposta è no, perché?
- e. Io partecipo assiduamente
 alla vita della comunità?
 Nelle sue celebrazioni e incontri?



CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE
Prossima alla prima confessione”

VENITE CON ME, Progetto Magnificat “rosso” 2
 GESU' CI CHIAMA A SEGUIRLO NELL'AMORE

1. Tappa 5

AMARE GLI ALTRI
COME GESÙ AMA NOI (pag. 68)

- a. Sono certo d'essere Amato da Gesù! Devo, con il suo aiuto, a dimostrare il suo amore offrendomi in servizio per gli altri.
- q. Cosa faccio per gli altri?
 Dimostro che sono discepolo?
- r. Peccati d'omissione! Che cosa sono?
 Facciamo degli esempi nella nostra vita quotidiana.
- s. Vi do un comandamento nuovo: AMATEVI.
- t. Lo Spirito è **Amore**,
 Luce, Freschezza, Novità,
- u. L'Amore ha un profumo particolare nel Vangelo, quello di **Maria “PIENA DI SPIRITO”**
 lo Spirito che la riempie di Gesù



7 CENTURIONE

È un ufficiale dell'esercito romano, giusto e dalla mente aperta. Ha buoni rapporti con gli Ebrei, per i quali ha costruito la sinagoga. Un servo a cui è affezionato è in fin di vita per cui si rivolge a Gesù. Ha per lui grande rispetto: non vuole importunarlo ulteriormente e gli chiede solo una parola di guarigione, a distanza. Gesù lo accontenta e loda in quello straniero una fede che non ha incontrato nel suo popolo (cf Mt 8,5-13).

Questo incontro c'insegna a non avere pregiudizi su chi ha credenze e appartenenze diverse dalle nostre.

Prova: marciare (anche senza muoversi, sul posto) come veri soldati seguendo un ritmo imposto dal conduttore: «At-tenti! U-nò, Du-è, U-nò, Du-è. U-nò, Du-è. Ri-poso!».

Soluzioni quiz: 1-a.

CAMMINO MISTAGOGIA

“Il dopo comunione”

“VOGLIA DI GRUPPO ... BASTA PAROLE”

La gioia? Un attimo di paradiso così naturale, così fuori mercato

La gioia è sentimento interiore, inti-

mo: un'esperienza di ben d'essere, di con-

tentezza composta, di soddisfazione non gridata. Non è il piacere che si lega sempre al corpo o a una sua parte. Una sorta di sollecitazione che scatena un'acme di godimento. La gioia è semmai un piacere senza corpo, appartiene a quell'“io” che è oltre il corpo, che non lo nega ma ne emerge, lo trascende. La gioia non deriva mai dall'altro, dall'approvazione della gente, ma è dichiarata da sé stessi, meglio da quell'“io” ideale che ciascuno persegue, segretamente. Il piacere dato dal pubblico si chiama successo, ma è totalmente altro rispetto alla gioia. Il successo è l'approvazione data dagli altri, seguendo il loro criterio, i battimani, le luci del palcoscenico; la gioia è l'approvazione che ciascuno dà di sé stesso, gli altri non c'entrano nulla.

Tra gioia e successo c'è un abisso, e basterebbe ricordare che molte persone di successo non conoscono la gioia. Si può essere di successo mimando un ruolo scelto da un regista o da un produttore di spettacolo che ti àncora a un burattino che funziona, ma tu sei altro. Quanto maggiore è il successo, la vittoria del tuo burattino, tanto maggiore è la lontananza da quello che vorresti essere, il tuo “io” ideale.

La gioia è un sentimento ineffabile, indicibile: ogni volta che lo trasformiamo in parole sentiamo che queste si fanno strette e inadeguate. La gioia è silenzio e persino commozione; le lacrime della gioia. È una sensazione di significato, di pienezza di significato, una verifica che i propri ideali sono possibili e che in quel momento il mondo appare come potrebbe essere: un'espressione della bontà e della partecipazione, del legame, dell'alleanza. È un attimo di paradiso. Le persone si distinguono in due categorie: quelle che cercano e vivono per il successo e quelle per la gioia. Le prime sono sempre su un palcoscenico disposte a fare ciò che gli altri vogliono per poter applaudire; il secondo gruppo rifugge dal rappresentarsi e sceglie di essere. In un caso



CAMMINO: CRESIMA & MISTAGOGIA

il metro è l'applausometro, nell'altro il rispetto di sé stessi, innanzitutto, ed è il più difficile.

La persona gioiosa sa che anche da soli si possono fare tante cose utili, e non per sé stessi soltanto. La nostra è la società del successo, dell'esistere per gli altri e come gli altri desiderano: dei perfetti burattini. Un successo misurato dal denaro: tanto maggiore è il successo, tanto più alto è il compenso, più grande l'auto e più lunga la barca già ormeggiata in un porticciolo o dentro la testa, nella sezione del desiderio. Questo è anche il programma di molti giovani e di molti genitori: tentare la fortuna che conduca al successo.

La gioia? Roba da falliti. Sì, la gioia non ha mercato. Le persone che fanno gioire per piccoli accadimenti, per un gesto che rende sereno chi soffre, per una lettura che fa capire qualche cosa di sé, dell'essere coerenti e onesti. La gioia dell'onestà e non della furbizia. La furbizia serve al successo, non alla gioia. Chi approfitta non è mai gioioso, è approvato dal pubblico dei pari, di quelli che sono altrettanto furbi e disonesti. La disonestà si coniuga frequentemente con il successo, che può portare al potere sommo. Gente che non sa cosa sia un attimo di gioia, semmai conosce il piacere di un orgasmo, quello da bordello. Anche a casa l'uomo o la donna di successo cercano l'applauso.

Il successo richiede sempre maggior successo ed è caratterizzato dall'invidia: la rabbia per non essere come quell'altro. La gioia è sempre completa, non è mai piccola e non può mai essere più grande.

Che bello è sentire la gioia dando gioia.

La gioia è un benessere che passa, momentaneo. Forse per questo lo si apprezza o lo si desidera. Poiché nasce dallo specchiarsi in noi stessi, dipende dal nostro essere e dal nostro essere nel mondo. E se questo mondo è orrendo, come mi appare sovente, la gioia risente del dolore dell'altro, risente dell'ingiustizia, dell'intolleranza. Insomma, non si pensi che la gioia che nasce da una visione interiore di sé, sia una sorta di narcisismo e di egoismo: tutt'altro, è una percezione di sé dentro il mondo, influenzati da come è il mondo.

C'è gente che non sa cosa sia la gioia. Se la provasse una

CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI

NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. TAPPA 5 • ENTRIAMO NELLA CHIESA PER SCRIVERE LA NOSTRA STORIA CON GESÙ. (Pag. 82)

- Con la forza dello Spirito Santo. Un progetto da realizzare insieme.
- Voglio scoprire il progetto che Dio ha su di me.
 - Ma io so che cosa è un progetto? Ho mai pensato d'avere un progetto di vita?

CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA

“Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa

per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. TAPPA 4

COSTRUTTORI DI COMUNIONE (Pag. 78)

- Accalco lo Spirito, con coraggio e determinazione, per manifestare l'Amore ci Cristo alla e nella comunità.
- Ma io che cosa faccio per gli altri? Mi metto “nei panni” degli altri? Dei più poveri”

volta, se sapesse che non è legata al censo o alle fortune del mondo, ma all'essere persona in mezzo ad altre persone, all'avere un senso per qualcuno, se provasse gioia, scoprirebbe la grandezza dell'uomo.

“Mi illumino d'immenso” diceva Ungaretti.

Per provare gioia bisogna dunque sentire sé stessi, guardarsi dentro. E allora bisogna promuovere delle condizioni: certo il chiasso, la fretta, l'accelerazione per una corsa che richiede di non fermarsi mai a domandarsi il perché si corre, non sono scenari favorevoli.

Preghiera

Donaci, o Padre,
lo Spirito dell'amore,
lo Spirito del tuo Figlio.

- ♠ **Spirito di sapienza,**
donaci la luce per scegliere con gioia
le vie del Signore
- ♠ **Spirito di intelletto,**
rendici capaci di leggere nelle vicende
della vita la volontà del Signore.
- ♠ **Spirito di consiglio,**
guidaci con docilità
sulla via della vita.
- ♠ **Spirito di forza,**
dacci il coraggio di testimoniare la fede
in ogni circostanza della vita.
- ♠ **Spirito di scienza,**
mostraci la strada
che Dio ha scelto per noi.
- ♠ **Spirito di pietà,**
fa che cresciamo sempre
nell'amicizia e nella comunione del Signore
- ♠ **Spirito del santo timore di Dio,**
apri il nostro cuore alla fiducia
e al rispetto del Signore.



LO
SPIRITO
DELLA
VERITA'

- Da cosa ci difende lo Spirito Paraclito?
- Qual è la nostra missione?
- Dove posso trovare la verità?
- Come posso essere testimone del Risorto a casa, a scuola, in parrocchia, con gli amici?

Vi manderò il Paraclito.
Cosa? Chi è il Paraclito?
Io non lo conosco...
E' il vostro avvocato difensore. E'
lo Spirito Santo che vi mostrerà
tutta la verità.

Quale verità?
Tranquilli, lo Spirito vi guiderà,
vi annuncerà ciò che deve
accadere e quello che il
Padre mi ha rivelato.

Ma noi cosa dobbiamo fare?
Dare testimonianza
a chi non mi conosce.

Gv 15,26-27;
16,12-15



PARACLITO

AVVOCATO D'AMORE

Quando qualcuno ti accusa e ti porta in tribunale c'è un avvocato che ti difende. Lo Spirito Santo è il nostro avvocato d'Amore perché ci difende dal male, dal peccato, dalla tentazione della pigrizia, del non portare a termine i propri impegni, del non mantenere le promesse fatte.

Non solo ci difende: ci mostra **tutta la verità** e ci indica la strada del bene. Ciascuno di noi, quindi, con la forza dello Spirito Santo che è presente nella nostra vita già dal **Battesimo** e poi con la **Cresima**, è chiamato a **dare testimonianza** e il meglio di sé.

Lo Spirito Santo ci parla: sii attento ad ascoltare la Sua Voce per annunciare la Parola di Gesù. Lui è la via, la verità e la vita. **Coraggio**, non aver paura: Lo Spirito di Gesù è con te ogni giorno!



Col tuo gruppo scrivi una preghiera di invocazione allo Spirito Santo. Lui porta con sé sette doni (sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di Dio). Invocatelo per chi ha bisogno di Lui. Ad esempio:
"Vieni Spirito di Consiglio su coloro che devono fare una scelta importante per la loro vita".
"Vieni Spirito di Forza su chi è debole, fragile, ammalato".



Per scoprire il nome della festa di oggi
sostituisci ogni numero con la lettera
corrispondente.

Ad esempio: 1=A; 2=B; 3=C ...

14-5-12-23-5-3-13-22-23-5

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



VI GUIDERA' ALLA
VERITA' TUTTA INTERA



COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. *Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

PRIMA LETTURA

(Dt 4,32-34.39-40)

Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro.

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Parola di Dio



SALMO RESPONSORIALE

(Sal 97)

Rit: Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

SECONDA LETTURA

(RM 8,14-17)

Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

VANGELO

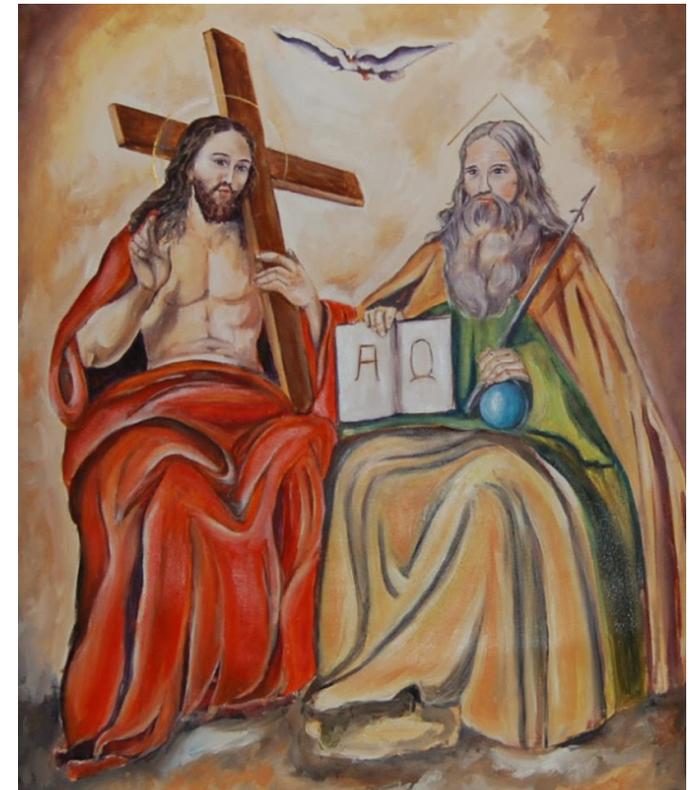
(Mt 28,16-20)

Battezzate tutti popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore



1. PAROLE CHIAVE:

- a. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro.
- b. **Beato il popolo scelto dal Signore.**
- c. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».
- d. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.
- e. «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



2. SUGGERIZIONE

Ci sono andati tutti all'ultimo appuntamento sul monte di Galilea. Sono andati tutti, anche quelli che dubitavano ancora, portando i frammenti d'oro della loro fede dentro vasi d'argilla: sono una comunità ferita che ha conosciuto il tradimento, l'abbandono, la sorte tragica di Giuda; una comunità che crede e che dubita: «quando lo videro si prostrarono. Essi però dubitarono».

E ci riconosciamo tutti in questa fede vulnerabile. Ed ecco che, invece di risentirsi o di chiudersi nella delusione, «Gesù si avvicinò e disse loro...». Neppure il dubbio è in grado di fermarlo. Ancora non è stanco di tenerezza, di avvicinarsi, di farsi incontro, occhi negli occhi, respiro su respiro. È il nostro Dio "in uscita", pellegrino eterno in cerca del santuario che sono le sue creature. Che fino all'ultimo non molla i suoi e la sua pedagogia vincente è "stare con", la dolcezza del farsi vicino, e non allontanarsi mai più: «ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Il primo dovere di chi ama è di essere insieme con l'amato. «E disse loro: andate in tutto il mondo e annunciate». Affida ai dubitanti il Vangelo, la bella notizia, la parola di felicità, per farla dilagare in ogni paesaggio del mondo come fresca acqua chiara, in ruscelli splendenti di riverberi di luce, a dissetare ogni filo d'erba, a portare vita a ogni vita che langue. Andate, immergetevi in questo fiume, raggiungete tutti e gioite della diversità delle creature di Dio, «battezzando», immergendo ogni vita nell'oceano di Dio, e sia sommersa, e sia intrisa e sia sollevata dalla sua onda mite e possente!

Accompagnate ogni vita all'incontro con la vita di Dio. Fatelo «nel nome del Padre»: cuore che pulsa nel cuore del mondo; «nel nome del Figlio»:



nella fragilità del Figlio di Maria morto nella carne; «nel nome dello Spirito»: del vento santo che porta pollini di primavera e «non lascia dormire la polvere» (D.M. Turoldo).

Ed ecco che la vita di Dio non è più estranea né alla fragilità della carne, né alla sua forza; non è estranea né al dolore né alla felicità dell'uomo, ma diventa storia nostra, racconto di fragilità e di forza affidato non alle migliori intelligenze del tempo ma a undici pescatori illetterati che dubitano ancora, che si sentono «piccoli ma invasivi e abbracciati dal mistero» (A. Casati).

Piccoli ma abbracciati come bambini, abbracciati dentro un respiro, un soffio, un vento in cui naviga l'intero creato. «E io sarò con voi tutti i giorni». Sarò con voi senza condizioni. Nei giorni della fede e in quelli del dubbio; sarò con voi fino alla fine del tempo, senza vincoli né clausole, come seme che cresce, come inizio di guarigione.

"LA TRINITÀ, 1X1X1=1" di Don Tonino Bello, Vescovo

Cari fratelli

l'espressione me l'ha suggerita don Vincenzo, un prete mio amico che lavora tra gli zingari, e mi è parsa tutt'altro che banale.

Venne a trovarmi una sera nel mio studio e mi chiese che cosa stessi scrivendo. Gli dissi che ero in difficoltà perché **volevo spiegare alla gente** (ma in modo semplice, così che tutti capissero) **un particolare del mistero della Santissima Trinità: e cioè che le tre Persone divine sono, come dicono i teologi con una frase difficile, tre relazioni sussistenti.**

Don Vincenzo sorrise, come per compatire la mia pretesa e comunque, per dirmi che mi cacciavo in una foresta inestricabile di problemi teologici. Io, però, **aggiunsi che mi sembrava molto importante far capire queste cose ai poveri**, perché, se il Signore ci insegnato che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona divina consiste in una relazione, qualcosa ci deve essere sotto.

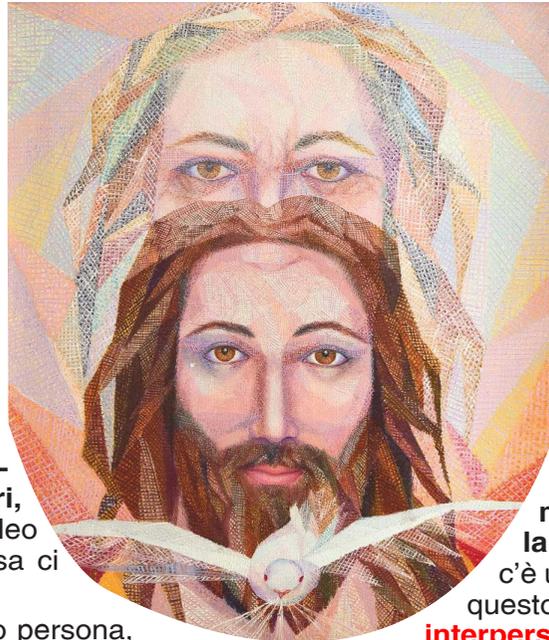
E questo qualcosa è che **anche ognuno di noi**, in quanto persona, stringi stringi, **deve essere essenzialmente una relazione.** Un io che si rapporta con un tu. Un incontro con l'altro. Al punto che, se dovesse venir meno questa apertura verso l'altro, non ci sarebbe neppure la persona. **Un volto, cioè, che non sia rivolto verso qualcuno non è disegnabile...**

Colsi l'occasione per leggere al mio amico la paginetta che avevo scritto. Quando terminai, mi disse che con tutte quelle parole, la gente forse non avrebbe capito nulla. Poi aggiunse: **"Io ai miei zingari sai come spiego il mistero di un solo Dio in tre Persone? Non parlo di uno più uno più uno: perché così fanno tre. Parlo di uno per uno per uno: e così fa sempre uno.** In Dio, cioè, non c'è una Persona che si aggiunge all'altra e poi all'altra ancora. **In Dio ogni Persona vive per l'altra.**

E sai come concludo? Dicendo che **questo è uno specie di marchio di famiglia. Una forma di 'carattere ereditario'** così dominante in 'casa Trinità' che, anche quando è sceso sulla terra, il Figlio si è manifestato come *l'uomo per gli altri*".

Quando don Vincenzo ebbe finito di parlare, di fronte a così disarmante semplicità, ho lacerato i miei appunti.

Peccato: perché, tra l'altro, avevo scritto delle cose interessanti. Per esempio: **che l'uomo è icona della Trinità** ("facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza") e che pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la **sorgività** pura del Padre, l'**accoglienza** radicale del Figlio, la **libertà** diffusiva dello Spirito.



Ero ricorso anche a ingegnose immagini, come quella del pozzo di campagna la cui acqua sorgiva viene accolta in una grande vasca di pietra e di qui, in mille rigagnoli, va a irrigare le zolle.

Ma forse don Vincenzo aveva ragione: avrei dovuto spiegare molte cose. Sicché ho preferito trattenere questa sola idea: che, come le tre Persone divine, anche ogni persona umana è un **essere per**, un rapporto o, se è più chiaro, una **realtà dialogica.** Più che **interessante**, cioè, **deve essere inter-essente.**

* * *

Cari fratelli, lo so che **la Trinità è molto più che una formula esemplare per noi, e che non è lecito comprimerne la ricchezza alla semplice funzione di analogia.** Ma se oggi c'è un insegnamento che dobbiamo apprendere con urgenza da questo mistero, è proprio quello della revisione dei nostri **rapporti interpersonali.**

Altro che "relazioni". L'acidità ci inquina. Stiamo diventando corazze. Più che luoghi d'incontro, siamo spesso piccoli centri di scomunica reciproca. Tendiamo a chiuderci. La trincea ci affascina più del crocicchio. L'isola sperduta, più dell'arcipelago. Il ripiegamento nel guscio, più della esposizione al sole della comunione e al vento della solidarietà. Sperimentiamo la persona più come solitario auto-possesto, che come momento di apertura al prossimo. **E l'altro, lo vediamo più come limite del nostro essere, che come soglia dove cominciamo a esistere veramente.**

Coraggio.

Irrompe la Pasqua!

È il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba. È l'incontro di compagni **trafelati** sulla strada polverosa. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. **E' la festa degli ex-delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.**

Che sia anche la festa in cui il traboccamento della comunione venga a lambire le sponde della nostra isola solitaria.

Vostro + Don Tonino, Vescovo

CAMMINO: III^; IV^; V^; ► TRINITÀ ◀

CAMMINO DELLA III ELEMENTARE "Conoscenza del Padre"

Genitori, bambini e catechisti seguire
"Lasciate che i bambini vengano a me"

1. Gesù In rapporto con l'umanità in rapporto con Dio Amore.

- Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza") e che pertanto, per quel che riguarda l'amore, è chiamato a riprodurre la sorgività pura del Padre, l'accoglienza radicale del Figlio, la libertà diffusiva dello Spirito.
- Gesù in relazione con la vedova e con noi.



CAMMINO DELLA V ELEMENTARE "Prossima alla comunione"

Venite con me, Progetto Magnificat 1
Gesù ci chiama a incontrarlo nell'eucarestia.

2. Tappa 4

COME IL FUOCO (Pag. 66)

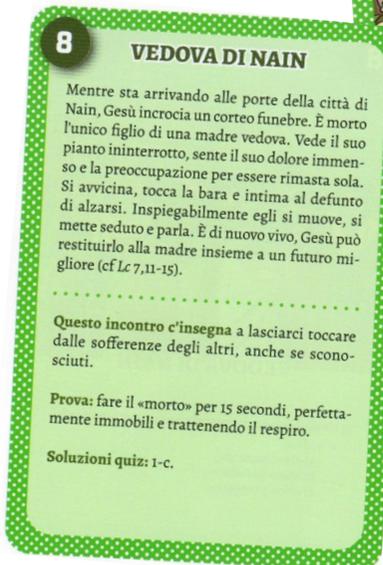
- Gesù non lascerà mai i suoi amici. Nella Pentecoste nasce la Chiesa.
- Chiesa: presenza di Gesù in mezzo a noi.
- Lo Spirito dà vita alla Chiesa.
- Ma la Chiesa Comunità è Comunione? Se la risposta è sì, come? Se la risposta è no, perché?
- Io partecipo assiduamente alla vita della comunità? Nelle sue celebrazioni e incontri?

CAMMINO DELLA IV ELEMENTARE "Prossima alla prima confessione"

VENITE CON ME, Progetto Magnificat "rosso" 2
GESU' CI CHIAMA A SEGUIRLO NELL'AMORE

1) Tappa 5 AMARE GLI ALTRI COME GESÙ AMA NOI (pag. 68)

- Sono certo d'essere Amato da Gesù! Devo, con il suo aiuto, a dimostrare il suo amore offrendomi in servizio per gli altri.
- Cosa faccio per gli altri? Dimostro che sono discepolo?
- Peccati d'omissione! Che cosa sono? Facciamo degli esempi nella nostra vita quotidiana.
- Vi do un comandamento nuovo: AMATEVI.
- Lo Spirito è **Amore**, Luce, Freschezza, Novità,
- L'Amore ha un profumo particolare nel Vangelo, quello di **Maria "PIENA DI SPIRITO"** lo Spirito che la riempie di Gesù



CAMMINO MISTAGOGIA

“Il dopo comunione”

“VOGLIA DI GRUPPO ... BASTA PAROLE”

La gioia? Un attimo di paradiso così naturale, così fuori mercato

La gioia è sentimento interiore, inti-

mo: un'esperienza di ben d'essere, di contentezza composta, di soddisfazione non gridata. Non è il piacere che si lega sempre al corpo o a una sua parte. Una sorta di sollecitazione che scatena un'acme di godimento. La gioia è semmai un piacere senza corpo, appartiene a quell'“Io” che è oltre il corpo, che non lo nega ma ne emerge, lo trascende. La gioia non deriva mai dall'altro, dall'approvazione della gente, ma è dichiarata da sé stessi, meglio da quell'“Io” ideale che ciascuno persegue, segretamente. Il piacere dato dal pubblico si chiama successo, ma è totalmente altro rispetto alla gioia. Il successo è l'approvazione data dagli altri, seguendo il loro criterio, i battimani, le luci del palcoscenico; la gioia è l'approvazione che ciascuno dà di sé stesso, gli altri non c'entrano nulla.

Tra gioia e successo c'è un abisso, e basterebbe ricordare che molte persone di successo non conoscono la gioia. Si può essere di successo mimando un ruolo scelto da un regista o da un produttore di spettacolo che ti ancora a un burattino che funziona, ma tu sei altro. Quanto maggiore è il successo, la vittoria del tuo burattino, tanto maggiore è la lontananza da quello che vorresti essere, il tuo “Io” ideale.

La gioia è un sentimento ineffabile, indicibile: ogni volta che lo trasformiamo in parole sentiamo che queste si fanno strette e inadeguate. La gioia è silenzio e persino commozione; le lacrime della gioia. È una sensazione di significato, di pienezza di significato, una verifica che i propri ideali sono possibili e che in quel momento il mondo appare come potrebbe essere: un'espressione della bontà e della partecipazione, del legame, dell'alleanza. È un attimo di paradiso. Le persone si distinguono in due categorie: quelle che cercano e vivono per il successo e quelle per la gioia. Le prime sono sempre su un palcoscenico disposte a fare ciò che gli altri vogliono per poter applaudire; il secondo gruppo rifugge dal rappresentarsi e sceglie di essere. In un caso



CAMMINO: CRESIMA & MISTAGOGIA

il metro è l'applausometro, nell'altro il rispetto di sé stessi, innanzitutto, ed è il più difficile.

La persona gioiosa sa che anche da soli si possono fare tante cose utili, e non per sé stessi soltanto. La nostra è la società del successo, dell'esistere per gli altri e come gli altri desiderano: dei perfetti burattini. Un successo misurato dal denaro: tanto maggiore è il successo, tanto più alto è il compenso, più grande l'auto e più lunga la barca già ormeggiata in un porticciolo o dentro la testa, nella sezione del desiderio. Questo è anche il programma di molti giovani e di molti genitori: tentare la fortuna che conduca al successo.

La gioia? Roba da falliti. Sì, la gioia non ha mercato. Le persone che fanno gioire per piccoli accadimenti, per un gesto che rende sereno chi soffre, per una lettura che fa capire qualche cosa di sé, dell'essere coerenti e onesti. La gioia dell'onestà e non della furbizia. La furbizia serve al successo, non alla gioia. Chi approfitta non è mai gioioso, è approvato dal pubblico dei pari, di quelli che sono altrettanto furbi e disonesti. La disonestà si coniuga frequentemente con il successo, che può portare al potere sommo. Gente che non sa cosa sia un attimo di gioia, semmai conosce il piacere di un orgasmo, quello da bordello. Anche a casa l'uomo o la donna di successo cercano l'applauso.

Il successo richiede sempre maggior successo ed è caratterizzato dall'invidia: la rabbia per non essere come quell'altro. La gioia è sempre completa, non è mai piccola e non può mai essere più grande.

Che bello è sentire la gioia dando gioia.

La gioia è un benessere che passa, momentaneo. Forse per questo lo si apprezza o lo si desidera. Poiché nasce dallo specchiarsi in noi stessi, dipende dal nostro essere e dal nostro essere nel mondo. E se questo mondo è orrendo, come mi appare sovente, la gioia risente del dolore dell'altro, risente dell'ingiustizia, dell'intolleranza. Insomma, non si pensi che la gioia che nasce da una visione interiore di sé, sia una sorta di narcisismo e di egoismo: tutt'altro, è una percezione di sé dentro il mondo, influenzati da come è il mondo.

C'è gente che non sa cosa sia la gioia. Se la provasse una

CAMMINO DEL I ANNO DI CRESIMA

“Sarete mie discepoli”

PROTAGONISTI

NELLA STORIA DELLA SALVEZZA.

1. TAPPA 5 • ENTRIAMO NELLA CHIESA PER SCRIVERE LA NOSTRA STORIA CON GESÙ. (Pag. 82)

- Con la forza dello Spirito Santo. Un progetto da realizzare insieme.
- Voglio scoprire il progetto che Dio ha su di me.
 - Ma io so che cosa è un progetto? Ho mai pensato d'avere un progetto di vita?

CAMMINO DEL II ANNO CRESIMA

“Prossima alla cresima”

Entriamo nella Chiesa

per realizzare il progetto di Dio su di noi.

1. TAPPA 4 COSTRUTTORI DI COMUNIONE (Pag. 78)

- Accalco lo Spirito, con coraggio e determinazione, per manifestare l'Amore di Cristo alla e nella comunità.
- Ma io che cosa faccio per gli altri? Mi metto “nei panni” degli altri? Dei più poveri?

volta, se sapesse che non è legata al censo o alle fortune del mondo, ma all'essere persona in mezzo ad altre persone, all'avere un senso per qualcuno, se provasse gioia, scoprirebbe la grandezza dell'uomo.

“Mi illumino d'immenso” diceva Ungaretti.

Per provare gioia bisogna dunque sentire sé stessi, guardarsi dentro. E allora bisogna promuovere delle condizioni: certo il chiasso, la fretta, l'accelerazione per una corsa che richiede di non fermarsi mai a domandarsi il perché si corre, non sono scenari favorevoli.

CASTEL GANDOLFO
Parrocchia Pontificia
S. TOMMASO da VILLANOVA

In ogni giovane anche il più ferito c'è un punto accessibile al bene e da lì si può fargli sperimentare la bellezza; *San. Gio. Paolo*

Dio conta su di te

Dio solo può dare la fede; **tu, però, puoi dare la tua testimonianza**

Dio solo può dare la speranza; **tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.**

Dio solo può dare l'amore; **tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.**

Dio solo può dare la pace; **tu, però, puoi seminare l'unione.**

Dio solo può dare la forza; **tu, però, puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.**

Dio solo è la via; **tu, però, puoi indicarla agli altri**

Dio solo è la luce; **tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti**

Dio solo è la vita; **tu, però, puoi far rinascere negli altri la voglia di vivere.**

Dio solo può fare ciò che appare impossibile; **tu, però, potrai fare il possibile.**

Dio solo basta a se stesso; **Egli, però, preferisce contare su di te.**

Anonimo

Dio conta su di te

Logo: "Nel Cuore del Mondo" #LiveTheDream

Per connetterti con Dio
faithbook
Condividi - Prega - Realizza



EVERYDAY

Mi piace



Post

28 ¹⁶ Gli **undici** discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ Quando lo videro, **si prostrarono; essi però dubitarono.** ¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato pieno potere in cielo e sulla terra.

¹⁹ Andate dunque e **fate DISCEPOLI tutti i POPOLI.** battezzandoli *nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.* ²⁰ insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, **io sono con voi tutti i giorni**, fino a quando questo tempo sarà compiuto».



... che gli undici sono uniti nell'ascoltare le parole di Gesù. Mi piace che si inginocchi davanti a Lui, ma anche che abbiano qualche dubbio, perché anch'io ne ho. Ma proprio in questi momenti, come con i discepoli, Gesù è **ancora più vicino** e mi affida una missione: dire a tutti che Dio è una famiglia d'Amore e che resta con noi **ogni giorno, ieri, oggi, sempre.** Grazie Padre **per avermi creato,** grazie Figlio **perché mi sei fratello,** grazie Spirito **perché 6 Luce.**



Crea Evento di Gruppo

Invitate ragazzi della vostra età di altri popoli, nazionalità, culture e organizzate un dialogo per conoscere bellezze, storie, usanze, feste, tradizioni di ciascuno. Se ognuno porta un piatto tipico del proprio paese si può concludere con una merenda "mondiale".



Medita e Condividi

- Perché i discepoli non sono più Dodici?
- Perché i discepoli dubitano?
- Tu come avresti reagito al loro posto?
- Dio affida una missione anche a te? Quale?
- Ti accorgi che Gesù è con te tutti i giorni?
- Cosa significa che Dio è Trinità?



Commenta

Simon: Ti dico che è proprio Lui, l'abbiamo visto in carne ed ossa.
Tommy: Ditemi pure che sono un ficcanaso, ma io se non vedo non credo.
John: Senza amore ogni uomo è cieco. L'amore ti dona la fede. Se lo ami, ci credi!
Tommy: Belle parole, ma i morti non camminano. Voi avete visto un fantasma o ve lo siete sognati...
Peter: E se lo vedessi ci crederesti? Se lo incontrerai, finalmente ci crederai? E se fosse troppo tardi?
Mary: Beato chi crede senza aver visto.



Applicazioni nel Quotidiano

Al mattino quando ti svegli e alla sera prima di addormentarti fai un bel segno di croce, pensando a quello che fai e a quello che dici.

NATALE	Preferiti	
PRASQUA		
AVVENTIO		
QUARENSIMA		
PENTECOSITE		
ASCENSITONE		
CORPUS DOMINIA'		

Scrivi la lettera "intrusa" nella colonna a sinistra e scoprirai il nome della festa di oggi.